

pulsate nelle loro arterie, non hanno mai potuto vedere che gli spiriti di ribellione. Troppo diversi e troppo misteriosi nelle loro barbarie sono quei popoli, perchè le sottili sinfonie delle idee di pace e di rassegnazione si possano sentire; arrivano a Vienna, nei giornali e nei rapporti delle polizie, solo gli squilli di ribellione delle loro ore più critiche. Sempre a cose finite si è dovuto ridere delle paure avute, ma come per decenni interi di provincia in provincia è passata e ripassata la crisi nazionale, così l'incubo si è rinnovato e si rinnova continuamente. La celebrata arte politica dell'Austria consiste nello scatenare le rabbie e i rancori di tutti i popoli dell'impero, sul popolo o sui popoli, che in un dato momento, si proclamano ribelli.

Un giorno il governo trovò lo specifico per domare senza sua fatica irremissibilmente tutti i nazionalismi irredentisti: era il socialismo internazionale.

Allora il governo si mise a proteggere il socialismo; gli aperse le scappatoie dei suoi mille regolamenti; accarezzò i suoi capi; protesse le sue operazioni elettorali e i suoi affari commerciali e industriali. Il socialismo, diventato improvvisamente potente in un paese feudale che avrebbe potuto schiacciarlo, capì l'importanza dell'aiuto e si guardò bene dal fare atto che potesse farglielo perdere. Si addormentò nelle braccia di una burocrazia più ignorante e più gretta di quella governativa, e fece passeggiare

per le vie la bandiera rossa, fra le ali dei poliziotti che, non la salutavano come la bandiera imperiale, solo perchè nessun parroco si era abbassato nè si è abbassato ancora a benedirlo.

A Trieste, il governo aveva, più che altrove, bisogno dei socialisti perchè tutti i suoi tentativi, astuti o violenti, non erano riusciti a debellare quell'irredentismo che gli era più pericoloso e che più nervosamente temeva. I socialisti più che altrove, stavano male, perchè quell'irredentismo era tale idealità, che di fronte a lei il sole dell'avvenire pareva un fiammifero che sembrava dovesse spegnersi da un momento all'altro bruciando le dita a chi lo agitava.

L'alleanza fu stretta. Il direttore di polizia Manussi dichiarò ai capi dei mazziniani che volevano costituirsi in partito, con forme simili ai socialisti, che questi godevano speciali favori e privilegi come altri partiti importanti rappresentati al Consiglio dell'impero. Un giorno, in periodo elettorale, dopo una rissa tra socialisti ufficiali e dissidenti, un commissario di polizia li esortava alla concordia, invitandoli ad unirsi tutti contro il nemico comune, cioè il partito italiano. Non parliamo poi di quello che avveniva nel campo della corruzione e del favoritismo elettorale. In compenso i socialisti lasciarono che il governo violasse l'autonomia comunale; impedirono con brutali violenze le manifestazioni del nazionalismo italiano; fecero una violenta propaganda contro l'irredentismo, la